

«Futura Expo» non finisce qui: avanti per un presente più green

Si può ancora aderire al «Patto» per le imprese e a «Inalberiamoci». Ci sono state oltre 22mila presenze

Il bilancio

Barbara Bertocchi
b.bertocchi@gioaledibrescia.it

■ Buona la prima, ma non finisce qui: archiviata con successo la «vetrina della sostenibilità» visitata in tre giorni da oltre 22mila persone, Futura Expo continua a far parlare di sé grazie ai progetti seminati al Brixia Forum e destinati a durare nel tempo. Sono il patto «Brescia 2050» e «Inalberiamoci». Roberto Saccone, presidente della Camera di Commercio che ha organizzato la manifestazione, invita tutti ad aderire.

Come fare. Il patto che impegna le aziende a neutralizzare le proprie emissioni (o, se non fosse possibile, a compensarle) entro il 2050 è stato sottoscritto da 270 realtà: «Bene, ma non basta - è il commento del presidente -. Nel Bresciano ci sono 120mila imprese. Mi aspetto che molte altre aderiscano nelle prossime settimane attraverso il sito internet www.futura-brescia.it».



Roberto Saccone
Pres. Camera di Commercio

«Inalberiamoci» riguarda invece i singoli cittadini che, partecipando alla campagna di crowdfunding lanciata sul portale For Funding di Intesa Sanpaolo (www.forfunding.intesasanpaolo.com), possono donare fondi utili all'acquisto, alla piantumazione e alla cura di nuovi alberi per la città. I primi mille sono stati donati da Futura Expo a nome degli espositori: serviranno per riqualificare lo spazio di via Cefalonia adiacente al Parco Gallo. Sulla piattaforma ad oggi sono stati raccolti quasi duemila euro.

«Siamo già al lavoro per organizzare l'edizione 2023 che sarà piena di novità»

Dove. L'obiettivo - sostenuto da Intesa Sanpaolo, Loggia, GdB, Ersaf Lombardia, Concooperative e Solco - è rendere più «green» altre aree cittadine: la zona dismessa di via Luigi Abbiati, il parco Alberini di via Sargari, il parco Peschetto tra le vie Lammora e Corsica, l'ampia aiuola di via Del Francino e il marciapiede di via Panoramica. La raccolta prosegue sino alla fine dell'anno.

Missione compiuta. L'occasione per lanciare queste due iniziative è stata Futura Expo, un'esposizione a ingresso gratuito con 107 stand e oltre 100 convegni che ha visto il tema



Mano al cuore. Sullo sfondo le foto degli imprenditori che hanno aderito al patto per la sostenibilità «Brescia 2050» // FOTO REPORTER

della sostenibilità toccare ogni ambito delle nostre vite: dall'alimentazione al turismo, dalle case all'agricoltura. «È andata benissimo - commenta Saccone - ho ricevuto feedback positivi sia dagli espositori sia dal pubblico. Abbiamo raggiunto l'obiettivo di consentire alle imprese bresciane di parlare dell'impegno e della responsabilità che mettono nelle azioni per un mondo più green. Mi fa piacere che siano intervenute realtà grandi, ma anche piccole e artigiane che nell'economia bresciana hanno una rilevanza straordinaria. Questo mi fa ben sperare per il futuro».

Quanto al pubblico, in buona parte rappresentato da studenti delle superiori (i quasi 10mila partecipanti alle due

giorni della Smart Future Academy che si è svolta al PalaLeonessa), «mi è sembrato curioso e attento: le tematiche ambientali si confermano di grande interesse per i cittadini».

Prospettive. Ora si pensa al 2023: «Visto il successo delle tre giornate, sarebbe un peccato non organizzare una seconda edizione - osserva il presidente -. A tale scopo ci metteremo subito al lavoro. Sto già ricevendo stimoli dalle imprese per introdurre elementi di novità tali da mantenere alto l'interesse per questa esposizione».

Ovviamente non c'è ancora una data da segnare in agenda, ma, annuncia il presidente Saccone, «sarà il prossimo autunno». //

Il questionario: la sostenibilità influenza le scelte di 7 giovani su 10



Per 7 ragazzi su 10 la sostenibilità influenza le scelte su dove effettuare acquisti, dove andare al ristorante e quale attività ricettiva prenotare. È emerso dalle 600 risposte al questionario intitolato «Giovani consumatori e sostenibilità» che Confcommercio Brescia, in collaborazione con Confcommercio Lombardia, ha promosso durante la rassegna di Smart Future Academy realizzata in contemporanea a Futura Expo. Per il presidente di Confcommercio Brescia Carlo Massoletti «si tratta di un

grandissimo risultato, a dimostrazione della sensibilità che i giovani hanno riguardo al tema della sostenibilità». L'obiettivo era comprendere se e in quale modo i consumi dei giovani tra i 15 ed i 19 anni vengono influenzati dalle iniziative sostenibili messe in campo dalle imprese del commercio, del turismo e dei servizi. Ha risposto «sì» il 68,5% delle ragazze e dei ragazzi che hanno aderito. «Questo approfondimento si lega a un altro sondaggio sulla sostenibilità realizzato sulle imprese, i cui risultati verranno presentati presto».

L'ANALISI

Martedì la «fiera» sulla sostenibilità ha chiuso i battenti con ampio successo. Adesso bisogna pensare a come valorizzare questo patrimonio

SFIDA VINTA E APPLAUSI. FUTURA RICOMINCIA DA DOMANI

Gianni Bonfadini · g.bonfadini@gioaledibrescia.it

Bene bene, praticamente tutti contenti. Ed a ragione: tanta gente, positivi i riscontri delle aziende, Brescia che ha dimostrato, come forse non mai, cosa può fare se tutti lavorano nella stessa direzione: dire in giro che questa è la nuova Brescia, capace di proporre aziende, innovazione, fare incontri e dibattiti e misurarsi con un pubblico a dir poco ampio, fare vedere e capire quel che sta cambiando nelle aziende, nelle scuole, negli enti pubblici in materia di ambiente. Formidabile (e persino commovente) l'entusiasmo dei ragazzi e persino dei più piccoli.

Tutto bene, dunque. A voler essere pignoli se un neo c'è stato è la sovrabbondanza di proposte, un sorprendente accavallarsi di incontri, dibattiti, dimostrazioni che inevitabilmente sfrangano il pubblico. Si potrebbe aggiungere: meglio tanto che poco, ma, insomma, credo che gli organizzatori (cioè a dire il sistema Brescia con Camera di Commercio in testa) siano avvertiti per la prossima auspicabile edizione. Vedremo.

Certo, in questa montagna di proposte, ha oggettivamente intristito il modesto pubblico alla presentazione dei laboratori dell'università. Lo dico con un po' di mosca al naso alle aziende, anche alle più piccole: ma come, sempre lì a rompere con la storia che



Grande successo. Un'immagine della fortunata iniziativa

l'università se ne sta nelle sue torri e un giorno che viene in una fiera e squaderna lì quel che fa e quel che può fare per le aziende e loro - le aziende - dove cavolo sono? Su la testa dal tornio, please, e venire a respirare un po' di aria nuova.

Levato il sassolino, adesso c'è da pensare a come non buttare il patrimonio di entusiasmo raccolto da Futura. Se

ne accennava qualche giorno fa. Per come la vedo io Futura deve diventare una cosa permanente, come lo si potrà valutare. Ma immaginare che si trasformi in una sorta di piattaforma (oggi le chiamano così) dove la nuova Brescia si racconta, si rappresenta, magari cerca anche di vendere qualcosa, ma giorno dopo giorno, mese dopo mese in vista (ma bisogna aver fiato) di quel 2050, anno nel quale si avrà un completo ambiente nuovo: è «Il patto per la sostenibilità Brescia 2050. È la nostra promessa» come è scritto a caratteri cubitali sotto le decine di foto di imprenditori e rappresentanti istituzionali che hanno «firmato» questo patto.

Futura deve ricominciare domani: la fiera ha chiuso ma Futura va avanti e dovrà raccontare quel che si andrà facendo in tema green, che è un po' come dire che tutti siamo chiamati a scrivere del mondo nuovo. Capisco ci possa essere un po' di enfasi, ma così è: deve nascere qualcosa di nuovo e diverso, si aprono praterie inesplorate per le aziende che hanno la possibilità di fare buoni affari e affari buoni. Quando mai?

E Futura dovrà esser lì a raccontare il divenire del nuovo mondo che pur è difficile da immaginare oggi, con i tamburi che annunciano un possibile nuovo Medioevo. Ma dobbiamo provarci. Ci abbiamo messo la faccia.